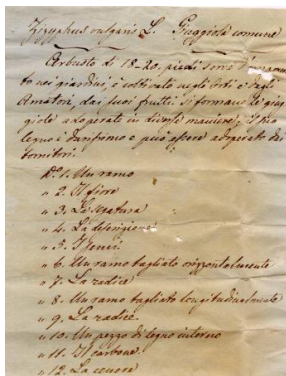




XILOTECA DI LIBRI IN LEGNO



Ogni libro è un piccolo capolavoro che rappresenta "... il gusto di un'epoca che amava unire all'esattezza scientifica il senso un po' mondano, ma compiaciuto del bello, la partecipazione dell'animo umano, colla sua intuizione artistica ..." Così G. Gambi definiva, in un articolo pubblicato nel 1969, la singolare collezione di "libri" in legno conservata presso il Centro.

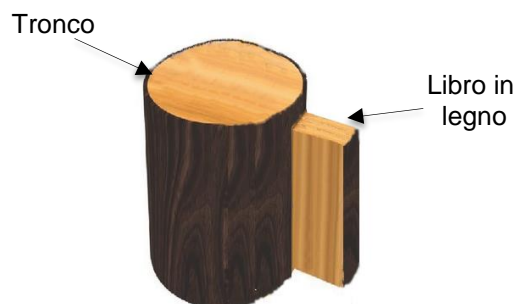
La raccolta, realizzata da un artigiano, probabilmente nei primi decenni dell'800, era originariamente costituita da almeno 100 pezzi, inizialmente era custodita presso la sede dell'Orto Agrario e successivamente dell'Orto Botanico dell'Università di Padova.

Purtroppo, un numero imprecisato di volumi è stato perso o distrutto e se ne sono salvati 56.

Ogni volume è un astuccio delle dimensioni 19 x 12.5 x 3.5 cm, costruito con il legno della specie da rappresentare. Il dorso, sul quale è riportato il nome scientifico e volgare, evidenzia la corteccia, mentre le tavolette che costituiscono la copertina corrispondono alla sezione radiale del legno. Gli altri lati del libro sono le sezioni longitudinale e trasversale come se il libro fosse stato realizzato direttamente prelevando un tassello dal fusto.

Dentro ogni astuccio sono contenute la plantula, i rametti con le foglie, i fiori, i semi, le radici, nonché campioni della segatura, del carbone, e della cenere.

Una pergamena manoscritta riporta una breve descrizione della specie e delle diverse porzioni rappresentate.



Di seguito è riportata una descrizione esaustiva, tratta da Viola F. 2021, *Gli alberi ricordano*, Antiga Edizioni.

Nella xiloteca del Centro Studi per l'Ambiente Alpino dell'Università di Padova, a San Vito di Cadore, si può ammirare un gioiello dell'ingegno della maestria umana. Si tratta di una raccolta di libri di legno, nei quali si può "leggere" come gli alberi son fatti e capire quali opportunità d'impiego le piante offrano all'uomo.

Qualcuno sostiene che questo capolavoro d'arte e di scienza sia opera di Pietro Arduino, che verso la meta del "700 fu dapprima curatore dell'Orto Botanico e poi, dal 1765 e per primo al mondo, Professore di Agricoltura nell'Università Padovana (Cathedra ad Agriculturam Exsperimentalem). Qualcun altro sostiene, invece, che quella raccolta sia opera di un anonimo artigiano, che operò qualche anno dopo la morte di Arduino, quando la direzione dell'Orto Agrario, sotto il nuovo governo asburgico, passò a Luigi Configliacchi.

Certo è che per concepire e per realizzare questo capolavoro d'intelligenza non basta la perizia tecnica, ma è richiesta una profondissima conoscenza della natura e la capacità di coglierne la più intima essenza.

Probabilmente la raccolta era inizialmente costituita da almeno 100 pezzi, ma una parte dei volumi è andata perduta; ne sono rimasti solo 56. Nel Registro d'inventario dei beni contenuti nell'Orto Agrario dell'Università di Padova, steso alla fine del 1870, v'è precisa descrizione di vibri col dorso fatto di corteccia spesso coperta dai vari licheni [...] e coi lati di legno levigato.... Il redattore dell'inventario non riporta il numero esatto dei libri di legno, né pare colpito dalla loro fattura e dal significato scientifico - culturale di quell'opera. Ognuno di quei volumi è in realtà un astuccio, costruito con il legno di una specie, il cui nome è riportato sul dorso.

Quando i libri sono allineati nella "biblioteca", la corteccia resta sulla parte visibile all'osservatore, forma cioè il dorso del volume. Le tavolette che costituiscono la copertina sono ottenute dalla sezione radiale del fusto; gli altri lati I libro sono, rispettivamente, sezioni longitudinali e trasversali, così che il libro sembra estratto, come un tassello, dal tronco. Dentro ogni astuccio sono contenute una pianticella, rametti con foglie, fiori, semi e radici, ma anche campioni di segatura, di carbone, e di cenere. Un foglio manoscritto di carta azzurrina riporta una breve descrizione della specie e delle diverse parti conservate nella teca.

Insomma, se un libro è, per eccellenza, lo strumento con cui si conserva la memoria, si può davvero sostenere, guardando con meraviglia il lavoro di Arduino, o di un suo bravissimo emulo, che davvero "gli alberi ricordano".

Risorse:

[Gambi G. 1969. I libri di legno dell'Orto agrario di Padova. Monti e Boschi, 5: 15-24](#)
<https://it.wikipedia.org/wiki/Xiloteca>



Centro Studi per l'Ambiente Alpino "L. Susmel"
via F. ossi 41 - 32046 San Vito di Cadore (BL)
tel. 04369311, email ambiente.alpino@unipd.it

TESAF



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA